



IL REPORT

Spesi 3 miliardi su 20 il Pnrr scuola arranca “Rischia di essere un’occasione persa”

di Ilaria Venturi

La fotografia delle
fondazioni Agnelli
e Astrid. I ritardi
e le contraddizioni, dal
piano nidi al divario
Nord-Sud. “Eppure può
valere 1,3 punti di Pil”

Uffici tecnici dei Comuni sotto stress per costruire nuove scuole e asili: fine corsa nel 2026. Presidi che allargano le braccia: «Il saldo delle risorse assegnate arriva solo dopo la rendicontazione, che non riusciamo a fare se non dopo mesi perché il carico burocratico ci travolge». A che punto siamo con i 20 miliardi per l'istruzione del Pnrr? Un'opportunità, certo, irripetibile per la scuola. Ma non siamo a un buon punto: è stato speso a fine 2023 solo il 16,8% delle risorse assegnate (3,3 miliardi) una percentuale più bassa di quella del complesso del Pnrr (22%). Con alcune voci che viaggiano più lentamente di altre: il digitale con Scuola 4.0 sfiora il 40% della spesa – poi magari sono droni e solo pc, come raccontato da *Repubblica* – male le azioni per colmare i divari territoriali, dove sui 1,5 miliardi assegnati sono stati spesi appena 53 milioni, peggio le scuole post-diploma Its Academy ferme al 2,4%.

I dati escono dal Rapporto di Fondazione Agnelli e Fondazione Astrid, il primo che tenta di fare il punto nonostante la scarsa accessi-

bilità e trasparenza dei dati. «Quel 16,8% è un risultato oggi insoddisfante e che preoccupa per il futuro», osserva Andrea Gavosto, direttore della Fondazione Agnelli. Se si considera che il Mef ha stimato l'effetto cumulato delle misure per l'istruzione sulla crescita economica 2021-26 in 1,3 punti di Pil «è chiaro che gli interventi per scuola e università sono fra quelli su cui sarebbe necessario spingere di più». Ma questo Paese non ha la scuola tra le priorità delle politiche, se non a parole. «Il Pnrr aveva suscitato grandi aspettative nel mondo dell'istruzione – insiste Gavosto – sullo stato di attuazione del piano è, però, calato il silenzio. Nostro obiettivo è tornare a parlarne segnalando i rischi: da ciò che non si riuscirà a fare, a riforme svuotate come quella sul reclutamento dei docenti».

Il Rapporto restituisce alcuni approfondimenti sulle misure per l'istruzione scritte dal governo Draghi e riviste dalla premier Meloni con il ministro Valditara. «Un aggiustamento necessario, ma una volta abbassate le “ambizioni” la preoccupa-

zione è che, nonostante questo, non ce la si faccia e quello che lamentiamo è la mancanza di un'informazione puntuale sullo stato di avanzamento delle singole misure», osserva Alberto Zanardi, docente di Scienza delle finanze all'Alma Mater e coautore dell'indagine. L'affanno visto dai presidi è nella sintesi di Alessandra Francucci di Andis, l'associazione dirigenti scolastici: «I tempi per realizzare i piani sono ingestibili, è enorme il carico burocratico e per questo le scuole sono indietro con la rendicontazione, facciamo anche fatica a trovare docenti e studenti disponibili per le tante attività



Peso:70%

messe in campo in così poco tempo».

Edilizia scolastica

Ha le maggiori risorse assegnate. «Alcuni interventi, come il fondo per opere indifferibili e l'accordo con Invitalia, stanno aiutando i Comuni a procedere – racconta Loredana Lodi, responsabile Anci dell'edilizia scolastica – ma continuano ad essere stressanti le scadenze intermedie, il personale poi è tutto sul Pnrr perché non si trovano tecnici disponibili per incarichi temporanei e così la manutenzione ordinaria viene trascurata».

Nidi e materne

A Gragnano, in provincia di Napoli, ieri è stato inaugurato un micronido Pnrr. A Soresina, in provincia di Cremona, il Comune ha già ampliato i

posti nel suo asilo. Ma il percorso è stato tra i più accidentati: si è passati da 264 mila a 150 mila posti, da 4,6 a 3,2 miliardi a cui il ministero di recente ha aggiunto 734 milioni per accogliere 27.558 bambini in più e raggiungere l'obiettivo Pnrr. Sono 2.437 i progetti aggiudicati e per il 93 per cento sono iniziati i lavori. «Un segnale positivo – si legge nel Rapporto – Mancano, però, i dati sulle risorse assegnate e sulla spesa sostenuta per ogni progetto, né si conosce la distribuzione territoriale».

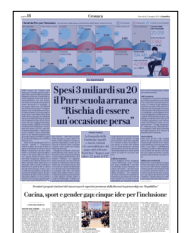
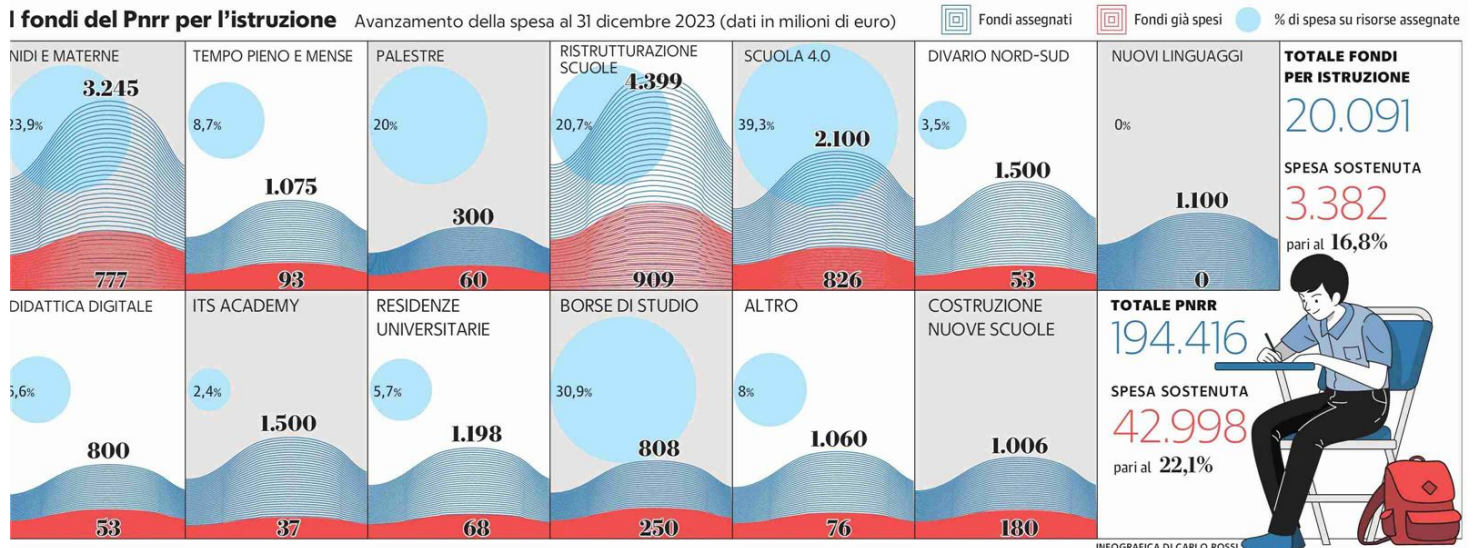
Nuovi istituti

Sono scese da 195 a 166. Cantieri aperti per 158, ma qui più a rischio che per i nidi è la fine lavori. «Operazione bellissima, ma sono numeri relativi. E poi tutto è sull'efficienza energetica, nulla c'è sulla qualità. Ci sono presidi che frenano: non fateci cose troppo innovative, mi chie-

deranno aule normali», racconta Lodi.

Differenze territoriali

Il governo è corso ai ripari con Agenda Sud, ma intanto pesa la spesa ferma al 3,5% sulle risorse assegnate. «Il meccanismo non permette di fare accordi con il terzo settore e i Comuni, le scuole da sole non ce la fanno», dice **Marco Rossi-Doria** di **“Con i bambini”**. Capitolo doloroso, si tratta dei ragazzi perduti dalla scuola.



Peso: 70%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

505-001-001